

L'educazione è il seme del futuro! Scegli le Palline di Natale per il tuo albero e dopo piantale: nasceranno tanti fiori colorati. Acquistale al link bit.ly/palline-fpp



I nostri webinar gratuiti offrono, alle famiglie e agli educatori, strumenti e tecniche per gestire le nuove problematiche legate all'infanzia e all'adolescenza. Scopri sul blog i nuovi appuntamenti bit.ly/blog-fpp



Educazione digitale: impariamo a cogliere le opportunità offerte dall'innovazione tecnologica. Podcast e webinar su Posteitaliane.it - per la sostenibilità bit.ly/poste-educazione-digitale



La scuola della Fondazione ad Assisi

Assisi International School è l'istituto scolastico creato dalla Fondazione Patrizio Paoletti nella città di San Francesco nell'anno 2009. Accoglie alunni dai 24 mesi ai 14 anni, dalla primavera fino alla primaria di secondo grado. AIS offre un percorso scolastico innovativo, completo e potenziato, i cui punti di forza sono l'insegnamento della lingua inglese sin dai primi anni di età, la didattica arricchita e l'ampia offerta di attività extra-scolastiche. L'istituto di Assisi è stato

selezionato, come rappresentativo per tutto il centro Italia, nell'ambito del Programma Nazionale EDU, promosso dall'Associazione Italiana Giovani per l'UNESCO (AIGU). Un riconoscimento che esprime l'impegno quotidiano della scuola nel coinvolgere attivamente i suoi studenti nella costruzione di un futuro equo e sostenibile, fornendo loro gli strumenti per realizzare pienamente il potenziale 'trasformativo' che hanno in sé, affrontare la complessità e gestirla

in modo pro-attivo. AIS è un istituto unico nel suo insieme, che unisce il sistema pedagogico della Fondazione Paoletti al metodo Montessori. Insieme a molte altre iniziative, ai progetti nelle periferie e alla formazione pedagogica delle famiglie, AIS rappresenta l'impegno per un'educazione di qualità in Italia e nel mondo.

> pag. 2

Intervista al neo Presidente Gianni Bernardi

L'educazione è un tesoro: ci aiuta individualmente e collettivamente a educarci per educare. A vivere una vita piena e soddisfacente, orientata e orientante. A produrre un vero e continuo miglioramento, a vivere meglio il nostro Pianeta. È per mettere in atto questo paradigma che il fondatore Patrizio Paoletti ha coniato la "Pedagogia per il terzo millennio", il metodo educativo che sta alla base di tutti i progetti della Fondazione.

> pag. 3



Nuove attività sul territorio: 'Prefigurare il futuro' nelle scuole e 'Bellalab' nelle periferie

Continuano le iniziative di Fondazione Patrizio Paoletti a supporto di alunni, genitori, insegnanti ed educatori. A ottobre è partita la seconda edizione di 'Prefigurare il futuro. Diventare i migliori amici di se stessi'. Il progetto quest'anno coinvolge in tutta Italia 22 scuole, di cui 12 nuove iscritte. Il 4 novembre è stato inaugurato 'Bellalab', il centro educativo per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia nel quartiere di Tor Bella Monaca a Roma.

> pag. 4

AIS: L'alunno al centro della scuola

L'educazione di qualità dell'agenda ONU 2030 dedicata ai bambini di oggi, adulti di domani, sarà la vera salvezza del Pianeta.

> Oriana Mariotti

La parola ai dirigenti e agli educatori di AIS:

Alla ricerca di un plus valore educativo

“Il valore di AIS non sta solo nell’offerta educativa e didattica, che è costruita attorno alla nostra esperienza quotidiana nel declinare ogni apprendimento nelle fasi dello sviluppo del bambino; ma anche nella ricerca neuro scientifica che la Fondazione conduce al suo interno. Quest’attività ci dà la possibilità di comprendere sempre meglio l’universo infantile nella sua specificità e di mettere questa nuova conoscenza a disposizione di tutti. È un percorso in divenire, come lo è da sempre il viaggio pedagogico”. (Barbara Piva, dirigente scolastico AIS)

Un’innovazione non solo tecnologica

“Lungo questo percorso ci siamo resi conto che sono molti gli aspetti dell’apprendimento e della crescita che non conosciamo ancora appieno. Quindi ci siamo chiesti spesso come migliorarci come educatori e cosa significhi innovare l’educazione. Oggi è fondamentale non scambiare l’innovazione didattica con la tecnologia. L’innovazione che restituisce i risultati più significativi dal punto di vista educativo è la centralità del bambino e del suo apprendimento. Le nuove tecnologie certamente devono essere utilizzate e sono state molto utili durante la pandemia. Ma i bambini sono continuamente sottoposti a sollecitazioni tecnologiche in famiglia, sin dalla tenera età. Fattore che li rende meno stimolati dal punto di vista della manualità; una perdita notevole per ogni bambino, in termini di apprendimento e competenze. In tutti i nostri progetti educativi, dalle periferie ai percorsi per genitori e insegnanti, l’uso del corpo è un alleato prezioso, come del resto testimoniano sia le parole di Maria Montessori, che studi raccolti e svolti dalla nostra Fondazione. In particolare la nostra esperienza ci racconta che se partiamo fornendo fin dai 3 anni ai bambini materiali e attenzioni adeguate, questi naturalmente impareranno non solo a scrivere con una calligrafia comprensibile e ordinata, ma raggiungeranno anche competenze che vanno molto oltre il saper leggere e scrivere”. (Giuseppina Pollastri - maestra ‘Giusy’ - coordinatrice didattica e insegnante scuola primaria)

“L’utilizzo della manualità dalla scuola dell’infanzia alla secondaria di primo grado cambia, poiché si integra con le nuove tecnologie. I nostri alunni delle medie, ad esempio, utilizzano i tablet e internet per realizzare elaborati multimediali e per preparare le interrogazioni. Da poco hanno ultimato una ricerca sulle macchine di Leonardo Da Vinci, imparando a orientarsi sul web. Ma poi hanno manualmente realizzato alcune di quelle macchine. L’uso del corpo è funzionale ma, spesso, sottovalutato nell’apprendimento”. (Barbara Piva)

Problem solving e consapevolezza

“La manualità è legata alle competenze che un domani permetteranno al bambino, divenuto adulto, di affrontare un futuro oggi sconosciuto. Noi lavoriamo in modo che il bambino si trovi a interagire con un materiale e un obiettivo indicati dalla maestra, ma agendo individualmente, e provando a mettere in campo tutte le sue competenze, spesso coadiuvato da un gruppo di compagni. Ognuno impara a interpretare il proprio ruolo, finché la maestra scambia i ruoli e così il piccolo impara anche le competenze dell’altro. Alla scuola primaria, nel passaggio dalla conoscenza alla messa in pratica, si fa un percorso in cui al bambino sugli 8/9 anni si chiede di creare i propri obiettivi all’interno di un range stabilito. Quando fare una cosa, con chi farla, sono azioni che a quella età fanno sviluppare la consapevolezza delle proprie capacità. Diventando più capaci di gestire l’imprevisto e ciò che non conosco-



no, i bambini imparano a considerare la diversità come un valore, una ricchezza che ognuno mette in campo”. (Maestra ‘Giusy’)

L’amore per la conoscenza e l’interdipendenza

“I nostri alunni portano sempre con sé un amore vivo per la conoscenza. Vivono bene la scuola e sono sereni perché, come suggerito da Maria Montessori, coltiviamo l’educazione cosmica, per cui tutte le cose sono interdipendenti. Il bambino impara a vivere con la consapevolezza che nel suo essere nel mondo non è isolato ma è collegato agli altri e alla Terra. Un concetto che dagli 11 ai 14 anni può essere trasmesso con il supporto di progetti trasversali. I ragazzi di oggi ce l’hanno un pò nel sangue questa interdipendenza grazie al mondo tecnologicamente connesso in cui vivono. Ma bisogna aiutarli ad averne più consapevolezza e a considerarla un’opportunità”. (Barbara Piva)

La sostenibilità e la centralità del bambino

“Nella scuola primaria insegniamo il rispetto per la natura. Lavoriamo affinché il bambino impari a rispettare se stesso, l’altro e l’ambiente in cui vive. Oggi i bambini hanno minori opportunità di un contatto quotidiano con la natura, perché vivono con il cellulare in mano. Qui da noi i più piccoli si occupano dell’orto sinergico, mentre i più grandi scrivono progetti legati all’ambiente. Come lo studio sulle ‘smart city’, città più vivibili ed eco sostenibili. Tutti i

“Se v’è per l’umanità una speranza di salvezza e di aiuto, questo aiuto non potrà venire che dal bambino, perché in lui si costruisce l’uomo”

Maria Montessori

progetti sono pensati in modo verticale, dall’infanzia alle medie. Il ruolo dell’insegnante è trasmettere all’alunno non solo le competenze, ma la consapevolezza e la passione. Per noi il bambino è tutto”. (Maestra ‘Giusy’)

La scuola media è una terra di mezzo

“Alla base del nostro agire pedagogico ci sono tre pilastri: posizionamento, intenzionalità e relazione. Senza questi tre perni non si riesce a trasmettere il contenuto didattico specialmente alla fascia di età tra gli 11 e i 14 anni. La scuola secondaria di 1° grado non è un istituto superiore, è una terra di mezzo. Il focus va fatto non solo sul cosa si insegna, ma a chi. Questi ragazzi non sono una materia omogenea, ognuno ha il suo sviluppo. Personalizzare l’insegnamento però non vuol dire tenere l’alunno sotto una teca di vetro ma dargli il diritto e la dignità in ogni suo momento di crescita. Sta al docente la capacità di far emergere quello spirito di ricerca che ogni ragazzo ha dentro di sé. L’ambiente è importante, è un facilitatore di apprendimento. Ma il lavoro che fa il docente non è determinato dal contesto. Il processo di maieutica può essere applicato ovunque: dal centro alle periferie. Secondo noi sta al docente adattarsi e valorizzare l’ambiente intorno. È importante costruire il luogo per facilitare il processo di apprendimento, ma più importante di tutto è il mediatore: cioè le persone che con il loro impegno applicano una visione pedagogica più adatta (e scientificamente provata) ai bisogni dello sviluppo e della crescita dei nostri ragazzi”. (Aurora Caporali, Coordinatrice e docente scuola secondaria di primo grado)

Leggi e condividi:
bit.ly/ais-alunnoalcentro



Ogni bambino è un ecosistema

I 10 punti cardine della scuola di Assisi raccontati in ‘21 Minuti’ da Antonella Galiè, ideatrice del progetto AIS e dirigente scolastico dal 2009 al 2021.

> Redazione

- L’ambiente:** quando il bambino è inserito in un ambiente costruito a sua misura si sente stimolato e si dedica alle proprie attività serenamente. La scuola deve essere questo ambiente, un luogo che lo aiuti a sviluppare una fondata fiducia nelle proprie capacità e che lo aiuti a conoscere sé stesso, ad aumentare la stima di sé. Un ambiente ordinato e curato, continuamente riadattato ai suoi bisogni e funzionale alla sua crescita interiore.
- I settennati:** I bambini nei primi 7 anni di vita hanno l’intima capacità di apprendere tutto senza sforzo cosciente; mentre per l’adulto apprendere è una fatica, per i bambini è una gioia. È stato osservato che nei primi tre anni di vita avviene oltre l’80% dello sviluppo neuronale. In questo processo di costruzione del cervello, i

bisogni fisici non sono gli unici che devono essere soddisfatti. Essere consapevoli di questo processo, aiuta gli insegnanti a valorizzare l’azione educativa in questa fascia d’età, a creare le basi per la sicurezza, le relazioni affettive e l’apprendimento precoce.

- Il bilinguismo:** La scuola italiana è ultima in Europa per l’apprendimento della lingua inglese. Grazie al supporto di molti studi sul bilinguismo precoce, sappiamo che un approccio tardivo a una lingua straniera può far risultare il suo apprendimento faticoso e frustrante. AIS è stata una delle prime scuole in Italia ad aver scelto un curriculum Cambridge Assessment International Education per gli studenti della scuola primaria e della secondaria di primo grado. L’inglese non è solo la lingua del commercio e delle transazioni ma è la lingua con la quale incontrare il mondo.
- L’interdipendenza:** In questi anni la formazione del corpo docente e il piano dell’offerta formativa con le linee guida pedagogiche hanno permesso di porre l’attenzione sull’efficacia dell’azione didattica di AIS e di vederne gli effetti negli anni attraverso la creazione di una programmazione frutto di un’attenta osservazione dei cicli scolastici. Questo ha permesso di mettere in luce le ricadute delle azioni svolte e di avviare i possibili correttivi, ponendo così determinare le esperienze di apprendimento più efficaci, le scelte didattiche più significative, le strategie più adeguate per la progettazione e la creazione di un reale curriculum verticale.
- Il territorio:** Assisi, dove la terra per San Francesco è sorella, figlia e madre. Il destino dei nostri figli è legato al destino del Pianeta. AIS ha attivato un progetto di orto biologico e di orto sinergico in

cui ogni bambino della scuola può scoprire il meraviglioso mondo della natura tramite il contatto diretto con la terra e i suoi frutti. Attraverso metodi di cura, cimicazione e semina i bambini hanno fatto crescere nell’orto le piante di zafferano, lavorando con i bulbi fino all’essiccazione e al confezionamento dell’‘oro rosso’ delle spezie.

- L’innovazione:** siamo in un’epoca in cui anche la pedagogia fa affidamento sulla scienza. Le indagini sui meccanismi cerebrali ci permettono di comprendere le dinamiche dei processi interiori. AIS è l’unica scuola in Italia in cui le neuroscienze entrano nel piano formativo. Nell’ambito del progetto ‘Prefigurare il futuro’, in collaborazione con la Fondazione, 50 alunne e alunni dai 10 ai 14 anni, hanno partecipato al gioco del silenzio con la tecnica del ‘Quadrato Motor Training’, i cui risultati hanno avuto un impatto positivo sul potenziamento della concentrazione e sull’aumento della creatività.
- L’educazione cosmica:** Il bambino apprende l’esistenza di un mondo altro da sé, il mondo della natura attraverso lo studio della biologia, astronomia, geografia fino ad arrivare progressivamente, agli insegnamenti di storia, scrittura, lettura, matematica. Ogni argomento trattato in classe ha lo scopo di condurre il bambino verso la scoperta della vita e l’amore per essa, affinché diventi consapevole del mondo che lo circonda.
- L’amore:** La scuola diventa lo spazio dove incontrare l’altro, dove imparare insieme ad esprimere emozioni positive, con la visione di lasciare alle generazioni future gli strumenti per la costruzione di una vita migliore, una prospettiva di vita appassionata e relazioni di successo.



- La sostenibilità:** Il concetto di sostenibilità è modulato nella ricerca di atti pedagogici che comportino l’osservazione dell’alunno, per riuscire a proporre percorsi educativi e didattici che riescano a essere efficaci per tutti gli studenti, nonostante l’elevata eterogeneità. Differenziare i percorsi è l’unica risposta possibile affinché ogni alunno venga valorizzato e possa compiere una carriera scolastica di successo.
- “Ogni uomo è un educatore”** “È fondamentale che ogni uomo impari prima di tutto a conoscersi, a osservarsi e ad avviare un processo educativo su se stesso. Solo chi abbia compiuto in sé un efficace processo educativo può diventare un buon educatore per gli altri”. Questo è il motto del fondatore Patrizio Paoletti che guida e orienta il nostro lavoro quotidiano in AIS.

Guarda il video:
bit.ly/10-punti-cardine



L'educazione come percorso di vita

Intervista a Gianni Bernardi, neo Presidente della Fondazione Patrizio Paoletti, sull'importanza dell'educazione per migliorare la qualità della vita e sul percorso di AIS all'interno della nostra mission.



> **Oriana Mariotti**

Le attività collettive degli esseri umani hanno alterato gli ecosistemi della Terra, così che la nostra stessa sopravvivenza sembra in pericolo a causa di cambiamenti ogni giorno più difficili da invertire. Forse non riusciremo a raggiungere i goal dell'agenda ONU 2030, ma l'educazione di qualità può cambiare questa tendenza, poiché è un acceleratore esponenziale. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e opportunità di apprendimento per tutti è una delle soluzioni per interrompere il 'climate change', risanare l'economia mondiale, stabilire più ampi e diffusi livelli di benessere e salvare il Pianeta. Secondo gli ultimi dati UNESCO, il 40% degli insegnanti ha una visione chiara della dimensione del 'climate change' e delle sfide che comporta per la vita della Terra. Ma soltanto il 20% sa come approcciare l'argomento in sede scolastica. E' quindi necessario fornire strumenti per affrontare e sviluppare questo tema. Aumentare la qualità dell'educazione renderà possibile la costruzione di un mondo più giusto e sostenibile. La Fondazione lavora da sempre per offrire percorsi di crescita educazionali per migliorare noi stessi e l'ambiente in cui viviamo. L'uomo da solo non riesce a rispondere alle sfide globali, ma insieme possiamo migliorare la realtà. Il primo passo è raggiungere un sempre maggior numero di persone con un'educazione efficace e innovativa. La Fondazione sta varando un programma di investimenti triennali per realizzare una parte della sua mission, sia a supporto delle fasce più fragili che a supporto dell'istruzione in Italia e all'estero. In questo scenario AIS si presenta come un asset che si auto-sostiene e che sperimenta in loco la "Pedagogia per il terzo millennio".

Partiamo proprio dall'idea della scuola, come si inserisce AIS nella mission della Fondazione?

“La scuola di Assisi nasce dall'intuizione del fondatore Patrizio Paoletti, che ha voluto un luogo fisico dove implementare i modelli per lo sviluppo della 'Pedagogia per il terzo millennio'. La scuola è la messa in pratica dell'idea che ogni uomo è un educatore e che l'educazione non è solo al centro della scuola, ma è al centro della società. Se pensiamo all'istruzione normalmente la decliniamo in alcune aree

di necessità, come imparare a leggere e a scrivere. Ma l'educazione non è solo questo. L'idea del fondatore era fin dal principio di dare accesso all'educazione di qualità a tutti i bambini, specialmente quelli che vivono nelle aree più povere del mondo. Il cardine della Fondazione è che ognuno di noi ha un ruolo, è un possibile agente di cambiamento. L'educazione non finisce a scuola, ma è un percorso di vita, di 'Long Life Learning' che non si esaurisce con l'istruzione didattica e il curriculum scolastico”.

Qual è stato in questi anni l'apporto della Fondazione all'educazione di qualità?

“La Fondazione Paoletti in 20 anni di operato ha formato educatori e operatori sociali in Italia e in Paesi in via di sviluppo, come Indonesia, India, Nepal, Perù, Haiti e Congo. Raggiungendo oltre 250mila persone tra bambini e insegnanti, solo all'estero. Fin dal 2004 il percorso che proponiamo ha spinto gli educatori verso un'educazione di qualità, per trasferire tutte le competenze di base come scrivere e leggere. E poi, anche e soprattutto, le competenze trasversali come l'auto-consapevolezza, la riflessione attiva, la capacità critica e di scelta, indispensabili per mettere a frutto le proprie abilità. All'interno della scuola si esplicano molteplici forme di relazioni sociali e si apprendono modalità pratiche e razionali. È impagabile avere un gruppo di adulti specializzati, che sono già stati formati per innalzare le competenze e il senso critico degli alunni. Assisi International School nasce come opportunità concreta sul territorio in cui la Fondazione Paoletti si è radicata. È stato il modo per tradurre la 'Pedagogia per il terzo millennio' nel processo educativo vero e proprio. È stato fondamentale avere insegnanti che avessero già fatto un training specifico per offrire un percorso strutturato negli anni di formazione del bambino, dal nido alla scuola media. Il processo di crescita dei ragazzi che crescono in AIS ci viene riconosciuto ogni giorno anche dai genitori”.

Come si inserisce la ricerca neuro scientifica nel processo educativo?

“Abbiamo avuto la possibilità di validare il percorso formativo dei nostri ragazzi attraverso i feedback di ricerca. La ricerca è un metodo di verifica del livello di apprendimento del bambino. In particolare, la nostra ricerca neuro scientifica agisce sui metodi e sugli strumenti per migliorare l'apprendimento. Il benessere del bambino diventa il punto cardine dell'educazione di qualità e parte dalla capacità di connessione trasversale delle attività proposte. Un esempio pratico è

"L'educazione è il grande motore dello sviluppo personale.

È attraverso l'istruzione che la figlia di un contadino può diventare medico, che il figlio di un minatore può diventare dirigente della miniera, che il figlio di un bracciante può diventare presidente di una grande nazione"

Nelson Mandela



il teatro. Un laboratorio all'interno della scuola, che ha un corollario di azioni molto ampio nello sviluppo del bambino. A partire dalla conoscenza delle emozioni sollecitate all'esplorazione del gesto e del movimento. E ancora, la possibilità di socializzare e il supporto al processo cognitivo. L'educazione di qualità ha proprio come finalità una forma più ampia e profonda di benessere. I bambini crescono con questo imprinting e lo portano con sé oltre alla loro esperienza scolastica, nella vastità del mondo in cui vivono, trasmettendo agli altri i loro stessi valori. AIS offre l'opportunità di creare questo circolo virtuoso dal principio del processo educativo. Questa è stata l'intuizione di Patrizio Paoletti, che la sua equipe continua a portare a compimento ogni giorno”.

Quale è stato l'impatto del Covid-19 nel mondo della scuola?

“Secondo l'UNESCO il 40% dei Paesi a reddito basso e medio basso non è stato in grado di sostenere gli studenti svantaggiati quando le scuole sono rimaste chiuse. Il gap che si è prodotto non si recupererà facilmente. La pandemia di Covid-19 ha causato la più profonda interruzione che abbiamo mai sperimentato nel settore dell'istruzione, in tutto il mondo. Il danno è incalcolabile e le ripercussioni saranno significative sulla società, sull'economia e sul futuro di tutti i Paesi, anche quelli più industrializzati. Nelle nazioni in via di sviluppo però, la quota di bambini che vivono in condizioni di povertà educativa, già oltre il 50% prima della pandemia, sta aumentando notevolmente fino al 70%. La carenza di sistemi educativi di qualità genera crisi sociali ed economiche, peggiorando la vivibilità del Pianeta. Un divario che non sarà colmato per il 2030, se non operiamo una spinta decisa in una nuova direzione. Dobbiamo unire gli sforzi per migliorare nettamente la nostra relazione con il Pianeta. L'emergenza è assoluta, se non investiamo in una nuova educazione non riusciremo a contrastare le crisi sociali ed economiche che stanno maturando sia a livello locale che globale”.

Leggi e condividi:
bit.ly/educazione-percorso



Scuola, Report OCSE 2022

Uno sguardo sull'istruzione in Italia e nel mondo tra OCSE, Istat e obiettivi ONU per lo sviluppo sostenibile: la scuola deve essere per tutti e una buona scuola nasce dalla formazione qualificata degli insegnanti.

> **Redazione**

Il 3 ottobre 2022 è stato presentato a Roma il Report OCSE 2022 - Education at a Glance (un sguardo sull'istruzione), con la collaborazione della Fondazione Agnelli e Save the Children. In aula era presente anche il Ministro dell'Istruzione uscente Patrizio Bianchi, economista e titolare della cattedra UNESCO in 'Education, Growth and Equality'. Il rapporto dell'Organizzazione Internazionale per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico ogni anno fornisce una comparazione delle statistiche nazionali sullo stato dell'istruzione nel mondo, analizzando i sistemi educativi dei 38 paesi membri dell'OCSE, più Argentina, Brasile, Cina, India, Indonesia, Arabia Saudita e Sud Africa. Oltre a un capitolo sull'impatto del Covid-19, l'edizione di quest'anno ha incluso un focus sull'istruzione universitaria. Altri indicatori comprendono la spesa pubblica e privata; i vantaggi economici che porta un alto livello di istruzione; gli stipendi dei dirigenti e degli insegnanti; le dimensioni delle classi e i tempi dedicati all'insegnamento. Secondo i dati di quest'anno in Italia, negli ultimi 20 anni, i livelli di istruzione sono cresciuti più lentamente della media dei paesi OCSE. La quota di giovani tra i 20 e i 34 anni con un titolo di istruzione universitaria

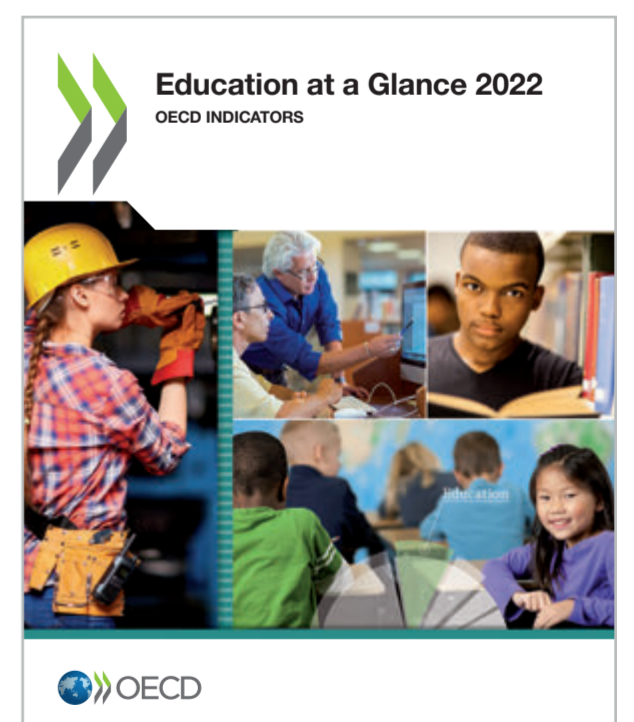
è cresciuta solo di 18 punti percentuali (dal 10% nel 2000 al 28% nel 2021) rispetto a una crescita in media di 21 punti percentuali degli altri paesi. L'Italia dunque rimane uno dei 12 paesi OCSE in cui la laurea non è ancora il titolo di studio più diffuso. Ed è decisamente agli ultimi posti per quanto riguarda la spesa media per studente universitario. Altro dato noto (e negativo) sono le basse e poco dinamiche retribuzioni degli insegnanti; ciò rende questo mestiere poco attraente nel nostro Paese.

Patrizio Bianchi, Ministro dell'Istruzione del governo Draghi, ha chiuso la conferenza sul Report OCSE ricordando alcuni punti importanti per lo sviluppo scolastico in Italia: “L'istruzione in Italia è inclusiva, così come sancito dalla Costituzione. Un fatto non banale, infatti non è così per altre Nazioni. Ma le disuguaglianze sono il problema principale del Paese, da Nord a Sud. Noi abbiamo cercato di colmare le differenze, con investimenti sulle tecnologie per portare la banda larga dove non c'è ancora, sullo sviluppo degli asili nido, sull'insegnamento e il programma delle scuole medie. Proprio la scuola primaria di secondo grado è quel settore dell'istruzione che va ridisegnato. Per colpa della pandemia, nonostante la DAD abbia aiutato tanto, abbiamo perso 300mila studenti negli ultimi due anni. Il bene del Paese è mettere la scuola al

centro del progetto. Continuare a investire e a modernizzare”.

In Italia è obbligatoria l'istruzione nei 10 anni che riguardano la fascia di età tra i 6 e i 16 anni. Dal 2011 a oggi la percentuale di ventenni senza un diploma è parzialmente calata, passando dal 23% al 17%. Il dato più allarmante però riguarda la percentuale di ragazzi analfabeti: circa 10mila giovani tra i 20 e 24 anni sono analfabeti. Mentre circa 15mila non hanno finito le elementari e altri 23mila non hanno finito le scuole medie. Un ventenne su 4 al Sud non ha un diploma di scuola superiore (dati Istat).

L'obiettivo 4 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per uno sviluppo sostenibile intende fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti. Un'istruzione di qualità è la base per migliorare la vita delle persone e raggiungere lo sviluppo sostenibile. Nel mondo in generale il livello di base dell'alfabetizzazione è migliorato in maniera significativa ma non è abbastanza. Per raggiungere gli obiettivi a medio e lungo termine gli sforzi di ogni Paese devono essere come minimo raddoppiati. Le iscrizioni nelle scuole primarie nei paesi in via di sviluppo hanno raggiunto il 91% ma ancora 57 milioni di bambini sono esclusi dall'istruzione. Più della metà dei bambini che non vanno a scuola risiede nell'Africa subsahariana. Il 50% dei bambini che dovrebbero



accedere all'istruzione, ma ne sono esclusi, risiedono nelle terre di conflitto. Nel mondo, 103 milioni di giovani non possiedono capacità di base in lettura e scrittura, di cui oltre il 60% donne. Il goal è di aumentare considerevolmente entro il 2030 la presenza di insegnanti qualificati, anche grazie alla cooperazione internazionale, specialmente nei paesi meno sviluppati e nei piccoli stati insulari in via di sviluppo.

Leggi il report:
bit.ly/report-OCSE



Speranza e progettualità nelle scuole d'Italia

'Prefigurare il futuro. Diventare i migliori amici di se stessi', il progetto di sensibilizzazione e formazione dedicato a studenti, insegnanti e genitori delle scuole italiane è alla sua seconda edizione.

> Federico Larosa

Lo scorso 5 ottobre Fondazione Patrizio Paoletti ha dato il via alla seconda edizione del progetto dal titolo 'Prefigurare il futuro. Diventare i migliori amici di se stessi', coinvolgendo complessivamente nel biennio 2022/2023 24 Istituti di Istruzione Superiore distribuiti su tutto il territorio nazionale. Un meraviglioso viaggio di sensibilizzazione e formazione dedicato a circa 2500 tra studenti, insegnanti e genitori per imparare a utilizzare i tesori della mente e potenziare capacità come la resilienza, la prefigurazione e la progettualità. Nella prima edizione, una piattaforma digitale gratuita ha accompagnato i beneficiari per 8 settimane in un percorso con incontri in presenza e on line, video-lezioni e materiale didattico. 'Prefigurare il futuro. Diventare i migliori amici di se stessi' è stato ideato da Fondazione Patrizio Paoletti e co-finanziato nella prima edizione da Fondazione Mediolanum Onlus. Come partner istituzionale l'Università degli Studi di Padova - Dipartimento FISPPA, che in collaborazione con la Fondazione si è anche occupata di svolgere una ricerca sull'impatto dell'intervento formativo. L'obiettivo generale del progetto è quello di fortificare le persone per prevedere, prevenire e prepararsi ai cambiamenti presenti nella vita degli individui e delle comunità nel periodo del post Covid-19.

Dall'inizio della pandemia da Covid-19, infatti, i casi di ansia e di depressione sono aumentati in tutto il mondo. La sensibilizzazione ai temi che riguardano le risorse positive interiori delle persone e la possibilità di utilizzare strumenti pratici per aumentare la capacità di generare contesti resilienti diventa quindi centrale per tutti gli attori del cambiamento. La scuola e la famiglia si trovano in prima linea a fronteggiare i cambiamenti individuali, sociali, economici, effetti diretti e immediati dell'emergenza sanitaria da Covid-19. E sono proprio i ragazzi, i genitori, gli insegnanti e gli operatori che lavorano all'interno della scuola i beneficiari del progetto.

La prima edizione di 'Prefigurare il futuro' nelle scuole ha ricevuto il plauso dell'allora Ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi. Il suo impatto è stato misurato tramite una ricerca, svolta dalla Fondazione Patrizio Paoletti in collaborazione con l'Università degli studi di Padova. Attraverso la somministrazione di questionari scientifici e analisi statistiche, è stato possibile riscontrare miglioramenti nei ragazzi dopo aver preso parte al programma. Lo scorso 5 ottobre Fondazione Patrizio Paoletti ha



presentato in una conferenza online questi risultati e ha dato il via alla seconda edizione del programma che, da ottobre 2022 a marzo 2023, vedrà realizzarsi un percorso formativo combinato da: live-webinar, video-lezioni e incontri in presenza nelle scuole, realizzati dall'equipe interdisciplinare della Fondazione Patrizio Paoletti. Promosso nelle scuole su tutto il territorio nazionale, il progetto è rivolto ai ragazzi dai 12 ai 18 anni, ai loro genitori, agli insegnanti e a tutti gli operatori scolastici.

Originariamente Fondazione Patrizio Paoletti aveva inaugurato il primo progetto itinerante 'Prefigurare il futuro: metodi e tecniche per potenziare speranza e progettualità' nel 2017, a supporto delle comunità colpite dal sisma nel Centro Italia. Con il tempo, il progetto ha allargato i suoi orizzonti per fornire sostegno a tutte le vittime di disastri naturali e non solo; come, ad esempio, l'intervento a supporto della comunità ligure in occasione del crollo del Ponte Morandi. Il progetto ha poi coinvolto anche i contesti di detenzione, prima a Nisida (Na) con un programma rivolto agli educatori e agli operatori del circuito penale minorile della Campania che lavorano con i minori; poi in Veneto, con un percorso di educazione alla resilienza dedicato all'intera comunità della casa di reclusione di Padova.

Per approfondire alcuni aspetti della nuova edizione, abbiamo rivolto alcune domande alla responsabile del progetto, la Dott.ssa Tania Di Giuseppe, psicologa e psicoterapeuta della Fondazione Patrizio Paoletti.

Qual è l'obiettivo di 'Prefigurare il futuro. Diventare i migliori amici di se stessi'?

"L'obiettivo generale è fortificare le persone. Promuovere quelle risorse positive come speranza e capacità di prefigurare un futuro migliore presenti in ciascuno di noi, dando ai ragazzi, agli insegnanti e ai genitori, strumenti pratici, derivati dalle conoscenze sul funzionamento cerebrale per poter educarsi alla resilienza. Attraverso la resilienza, siamo in grado di affrontare e superare le situazioni di disagio perché siamo naturalmente predisposti ad imparare costantemente. Questa straordinaria capacità deriva dalla nostra plasticità cerebrale che fa del cervello e della mente della specie umana un sistema dinamico, aperto al cambiamento, disponibile a continuare a crescere, ad apprendere, a trasformarsi".

Quali sono le novità rispetto alla prima edizione?

"Abbiamo utilizzato i consigli dei ragazzi e degli adulti che hanno partecipato alla prima edizione del progetto. Per questo abbiamo ideato le lezioni-

Attraverso la resilienza, siamo in grado di affrontare e superare le situazioni di disagio perché siamo predisposti a imparare costantemente. Questa straordinaria capacità deriva dalla nostra plasticità cerebrale

webinar per i ragazzi in una modalità maggiormente dinamica e interattiva. Inoltre, le video-lezioni sono state migliorate: rese più coinvolgenti attraverso l'utilizzo di forme audiovisive e creative maggiormente efficaci da un punto di vista didattico. Per quanto riguarda i contenuti le novità sono fondamentali. Abbiamo voluto inserire nel programma delle tematiche che stavano particolarmente a cuore ai ragazzi: superare la noia, l'ansia, conoscere i propri talenti. Allo stesso modo con gli adulti abbiamo inserito tematiche più specifiche rispetto alla costruzione di una relazione empatica con i ragazzi, fornendo strumenti pratici per generare ambienti, contesti e circostanze adeguati per la crescita dei nostri figli e allievi".

Ha un suggerimento da dare a tutti i ragazzi, insegnanti e genitori che partecipano al progetto?

"Il mio suggerimento è di iniziare questo percorso con l'attitudine alla curiosità. Una curiosità intensa, viva, contagiosa. Immergiamoci in questo corso ricco di spunti per poter conoscere le meraviglie del nostro cervello. La sua straordinaria capacità, se sottoposto ad un allenamento preciso, di creare per noi emozioni, pensieri, azioni capaci non solo di cambiare le sorti della nostra vita ma di generare per l'insieme un futuro migliore, ci affascinerà a tal punto che ciò che abbiamo appreso nel corso non ci lascerà mai più. Voglio dire che conoscere e usare i tesori della nostra mente sarà il dono più bello che possiamo farci e sarà a nostra disposizione sempre, in ogni momento della vita, rendendola davvero una vita appassionata".

Leggi e condividi:
bit.ly/speranza-e-progettualita



'Bellalab', il nostro primo centro educativo a Tor Bella Monaca, in collaborazione con New Life for Children

Il nuovo progetto, che si occupa di educazione per l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia, ha come obiettivo contribuire al potenziamento delle azioni socio-educative nel Municipio VI di Roma.

> F.L.

È stato inaugurato venerdì 4 novembre in Via di Tor Bella Monaca 451, 'Bellalab - Centro Educativo per l'Infanzia, l'Adolescenza e la Famiglia', realizzato in partnership con 'New Life for Children' - la ONG attiva in Italia e all'estero che sviluppa progetti educativi per l'infanzia in contesti condizionati da povertà strutturale ed educativa. Presenti all'evento: Marco Benini, responsabile del progetto e pedagogo della Fondazione Patrizio Paoletti e l'assessore alle Politiche Sociali del Municipio VI di Roma, Romano Amato.

"Il progetto di Tor Bella Monaca si inserisce nell'ambito degli interventi educativo-sociali 2022-2023 che la Fondazione Paoletti promuove nelle scuole e sul territorio nazionale. Riteniamo che gli interventi sociali nelle periferie occupino un ruolo centrale per lavorare con le famiglie e sostenerle nel percorso di crescita con i propri figli" - afferma Marco Benini - "Il progetto nasce due anni fa da un momento di riflessione sulle condizioni in cui versava il nostro Paese e in cui abbiamo fortemente sentito la necessità di continuare a prefigurare il futuro nostro e dei nostri figli. Un futuro che si crea a contatto con le persone giorno per giorno, mettendo a disposizione delle famiglie uno spazio in cui poter vedere riconosciuta la propria persona, i propri talenti e trovare insieme gli strumenti più adatti per andare oltre il disagio sociale".

Con 'Bellalab' la Fondazione Paoletti intende offrire al territorio programmi multidisciplinari e interventi di cura educativa che sappiano rispondere alle complesse situazioni di disagio con cui l'infanzia, l'adolescenza e la genitorialità entrano in contatto nel quartiere. Attraverso programmi socio-educativi, sviluppati anche in partnership con istituzioni e scuole locali, 'Bellalab - Centro Educativo per l'Infanzia, l'Adolescenza e la Famiglia' si pone come servizio integrativo e sussidiario all'offerta pubblica. Il centro vuole aiutare il territorio anche a contrastare la dispersione scolastica, promuovendo il benessere psico-fisico dei minori e delle loro famiglie.

"Dobbiamo tutti insieme combattere l'assuefazione al disagio sociale. Bellalab è nata per questo, insieme a tutte le altre iniziative sul territorio. Ci vuole un valore di squadra. Ed è quello che stiamo cercando di fare con il piano sociale del Municipio". Sono queste le parole con cui Romano Amato ha aperto il suo intervento durante l'inaugurazione. "Tutti parlano di rete ma esiste un solo 'peschereccio' che è l'Istituzione. Se tutte le reti riportano all'Istituzione si può fare un lavoro di programmazione produttivo. Questa è la sfida che stiamo portando avanti nel territorio. Chiediamo a tutti aiuto, sostegno e condivisione di questo percorso. Noi siamo a vostra completa disposizione per navigare insieme".



Leggi e condividi:
bit.ly/Bellalab



La Fondazione da oltre 20 anni studia il funzionamento dell'uomo e sviluppa strumenti educativi fruibili per tutti

Per saperne di più

Chiamaci

Tel. 06 8082599

Dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 18:00

Scrivici

serviziodonatori@fondazionepatriziopaoletti.org

Appassionatamente

Periodico semestrale

Editore:

Fondazione Patrizio Paoletti
per lo sviluppo e la comunicazione

Delegato per l'editore:

Marco Benini

Direttore Responsabile:

Oriana Mariotti

Progetto Grafico:

Damiano Moscatelli

Redazione:

Federico Larosa

Stampa:

Graphicscalve Spa, sede operativa,
via Dei Livelli di Sopra, 6/a 24060 Costa di Mezzate BG

Sede:

Via Nazionale 230 - 00184 Roma - Tel. 06 8082599

fondazione@fondazionepatriziopaoletti.org

www.fondazionepatriziopaoletti.org

Aut Tribunale RM del 2 novembre 2021 al n. 179 del Registro

Stampa

Foto: Archivio Fondazione Patrizio Paoletti, Pixabay.com

Shutterstock.com.



Visita il nostro blog e resta sempre aggiornato, inquadra il QR code o vai al link bit.ly/blog-fpp

